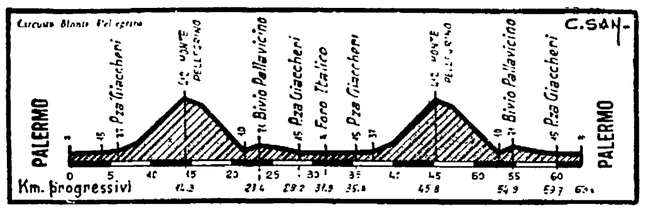
Il «Giro» oggi in Sicilia

Oggi a Lisbona (e in TV) la finale della Coppa dei Campioni

«Tris» dell'Inter o vittoria del Celtic?

Michele Dancelli giunto ieri con i primi è la nuova maglia rosa del Giro.



● Il profilo altimetrico del percorso della tappa odierna.

Gomez del Moral cade e giunge in ritardo pesto e sanguinante

VINCE PLANKAERT E DANCELLI È MAGLIA ROSA

Il «Giro» dei medici

Da uno dei nostri inviati

NAPOLI, 24

Oggi ho seguito il «Giro»; intendo dire in senso letterale, sono rimasto dietro al gruppo che percorreva quella strada incredibile che è la «Fettuccia di Terracina», una strada che sembra una coltellata, senza slabbrature e senza sussulti: dritta, piatta, eguale. Sulla sinistra dei campi tutti eguali, chiazzati di papaveri e di mucche bianche e nere. In mezzo i corridori, dritti, placidi, eguali e chiazzati anche loro. Soprattutto placidi

Comunque non è il fascino della «Fettuccia» che ci ha fatto restare indietro, è stato il dott Frattini, medico del «Giro». Capisco che per quelli che hanno fatto parte della carovana altre volte, quella del dott Frattini è una storia delle più ovvie; ma per uno che ci si trova per la prima e probabilmente unica volta, questa del medico che viaggia su una piccola macchina scoperta, distribuisce correndo porzioni, pillole e unguenti, dalla macchina che cammina punta grosse iniezioni nelle natiche di giovanotti che a loro volta stanno correndo in bicicletta è una figura un poco avveniristica.

L'idea di seguire la sanità mi è stata suggerita dalla prevedibile cerimonia marziale che si era svolta questa mattina all'Altare della Patria, come chiunque capiti dai parenti a Genova viene inevitabilmente trascinato a vedere il cimitero di Staglieno, così qualsiasi cerimonia ufficiale a Roma deve comprendere la salita della scalea di Piazza Venezia. Nulla da eccepire, se non il fatto che ha ragione Brecht quando dice «beati i popoli che non hanno bisogno di eroi» e quindi non hanno neppure bisogno di ricordare i poveri ragazzi mandati a morire in guerra.

Nulla da eccepire, ma un piccolo particolare: che non c'è niente di meno marziale di un ciclista vestito da ciclista, con le scarpe da corsa — senza tacco — che lo costringono a camminare col sedere all'indietro e la pancia in avanti per restare in equilibrio. Ecco: vistii in questa veste, ho voluto vedere anche come si comportano, come sono, le vittime della guerra ciclistica. Così ho visto il dott Frattini medicare Centomo e Balmin, ho sentito i lamenti di Dancelli.

Centomo è quel ragazzo che ha battuto il record della sfortuna: nella tappa di Prato è caduto, si è alzato, è ricaduto e infine è stato investito da una macchina ma in giro che sembra un sogno contemporaneo di Fontana e di Picasso: dell'uno ha i buchi, dell'altro i colori. Ancora oggi ha dovuto chiedere aiuto e per la terza volta in tre giorni il medico gli ha detto di ritirarsi. Ma lui insiste e questo e l'altro volto del ciclismo che non è solo quello degli assi che guadagnano milioni: è anche un mestiere per guadagnarsi duramente il pane. Centomo era disoccupato fino all'immediata vigilia del «Giro»; la Mannetti lo ha preso in squadra solo perché all'ultimo momento si è trovata senza un titolare. Adesso lui questo pane se lo vuole guadagnare anche a costo di tirare avanti lasciandosi periodicamente scivolare in fondo al gruppo, affiancandosi alla macchina del dottor Frattini, tirano giù i calzoncini e sporgendo indietro il sedere per ricevere un'iniezione di calmante.

Per Balmin — caduto anche lui nella tappa di Prato la storia è differente: Balmin è un giovane, è una promessa e il «Giro» è la sua grande occasione. Può soffrire per meritare che la porta della speranza rimanga aperta.

E Dancelli? Niente: se ne stava in fondo al gruppo, a portata di voce del dottore e diceva: «Va male, va tutto male». Poi, in una volta sola, ha vinto due maglie. Gomez del Moral — invece — l'ho visto solo al traguardo: una macchia di sangue, rigida e fissa. I suoi coequiviers che lo avevano atteso, lamentavano che si fosse lasciato prendere dalla paura di essersi rotta una spalla. Lui si asciugava il sangue e ripeteva monotonamente. «Hombre, he hecho lo que podia», che poi vuol dire: «Mannaggia, ho fatto quello che potevo».

Sinceramente mi faceva pena. Non era quello il modo di perdere.

Kino Marzullo

Volata a otto

Da uno dei nostri inviati

NAPOLI, 24

Il giro del cinquantenario comincia a diventare un affare complicato e infatti Vincenzo Torriani grida ordini a destra e sinistra, distribuisce circolari, assume il tono del generale di brigata: la carovana è entrata nella fase dei trasferimenti via terra, via mare e via cielo. Lavoriamo come possiamo lavorare, sballottati da un posto all'altro, ieri sera eravamo a Chianciano Terme, stamane ci siamo svegliati a Roma, adesso stiamo andando verso Napoli, domattina sbarcheremo a Palermo e nella notte raggiungeremo Catania. Pazienza. Ma torniamo alla corsa.

In partenza, Ritter e Derboven fanno un po' i matti, poi si lanciano Armani, Vittilio e Binggeli ai quali s'agganciano Aimar, Neri, Della Torre, Bocci, Taccone, Miholi, Anni, Campagnari, Stefanoni, Denti, Baldan e San Miguel.

I quindici uomini di punta passano da Cisterna con 57", ma la presenza di Aimar nella pattuglia di testa, induce il gruppo alla riscossa.

Avanti a passo di lumaca fino a Sperlonga. In vista di Gaeta, attacca Dancelli, imitato da Anni, Echevarria e Denson, ma è una sfuriata che si spegne a Formia. Più in là, Bracke rotola sull'asfalto per colpa di una ragazza che gli taglia la strada: niente di grave, a quanto pare, e Bracke rimonta in sella. E un cane s'infila fra le ruote di San Miguel. Ma non basta: al cartello degli ultimi cinquanta chilometri, la radio di bordo chiama con voce concitata il dottor Frattini. «*Attenzione, attenzione: una caduta di una decina di corridori ha coinvolto la maglia rosa. Urge l'intervento del medico!*».

Gomez Del Moral presenta ferite alla spalla destra e alla regione sopraorbitale ed è in stato di choc, mentre Ritter viene medicato alla testa. Il momento è piuttosto drammatico: addio maglia rosa per Gomez Del Moral? Intanto cercano di squagliarsela Gimondi e Merckx in compagnia di Bitossi, Durante, Schutz, Guerra e Van Vlieberghe e naturalmente il gruppo reagisce violentemente. Gomez Del Moral insegue a tre minuti in un finale disordinato, caotico. Gomez Del Moral riduce a 2' il distacco. Adorni si agita nei pressi di Aversa. La strada per Napoli è un budello di gente. I velocisti non perdono d'occhio le prime posizioni, si ritiene probabile un arrivo folto, ma a pochi chilometri dal traguardo schizzano fuori dal plotone otto uomini, e precisamente: Plankaert, Dancelli, Basso, Anni, Armani, Maino, Bodrero e Brands.

Gli otto guadagnano mezzo minuto ed entrano sulla pista in cemento dell'Arenaccia per disputarsi il successo di tappa. Conduce Brands seguito da Dancelli, Plankaert, Basso e gli altri. All'inizio dell'ultima curva scatta Dancelli al quale si affiancano Plankaert e Basso e negli ultimi cento metri è il belga Plankaert che prende decisamente la testa per vincere davanti a Basso. La maglia rosa passa dalle spalle di Gomez Del Moral a quelle di Dancelli. Lo sfortunato spagnolo non è col gruppo e quando entra in pista lo vediamo pesto e sanguinante. La folla lo applaude, lo incoraggia. Ma lui non comprende. E' intontito. Osserva Dancelli: «*Non avrei voluto portarli via la maglia in questo modo...*».

E facciamo punto anche perché ci attende la motonave «Arborea» che porterà in Sicilia corridori e seguito. A Palermo, nel pomeriggio di domani, è in programma la sesta corsa sul circuito del Monte Pellegrino, un giro tondo di 63 chilometri nello scenario del golfo di Mondello.

g. s.

Con l'URSS favorita

Boxe: da oggi gli «europei»

Tra poche ore il Palazzo dello sport aprirà i suoi battenti alla più importante rassegna pugilistica continentale di tutti i tempi. Centosettantadue pugili, rappresentanti di 26 nazioni (la Grecia ha dato «forfait» all'ultimo momento), si contenderanno le dieci corone in palio, e la manifestazione sarà al tempo stesso un «bilancio» dei valori esistenti e un prezioso «preventivo» per i Giochi olimpici di Città del Messico ai quali molti degli avversari di oggi potrebbero ritrovarsi di fronte.

Il pronostico di questi «europei» non ha dubbi: è tutto per i pugili dell'Unione sovietica che sul ring dell'EUR difenderanno le otto corone conquistate due anni fa a Berlino est (gli altri due titoli come ricorderete furono catturati dal superleggero polacco Kulej e dal mosca Fedecov Freistadt).

Degli otto sovietici campioni d'Europa soltanto il «medio» Popenchenko non difendera il suo titolo; gli altri sette — il «gallo» Grigoriev, il «piuma» Stepashkin, il «leggero» Baranikov, il «welter» Tamalis, il «welter pesante» Agajev, il «mediomassimo» Poznjak e il «massimo» Dvalnov — costituiranno ancora l'ossatura della rossa pattuglia dell'URSS e nelle rispettive categorie saranno gli uomini da battere.

Oltre ai sovietici, si raccomandano all'attenzione dei tecnici, almeno sulla carta, i cecoslovacchi Nemecek e Kucera (olimpionico del «welter» a Roma il primo e medaglia di bronzo del «welter» agli «europei» di Berlino il secondo, che però a Roma si presenterà fra i superleggeri), i finlandesi Karvonen (secondo all'Olimpiade romana e terzo agli «europei» del '63 fra i «gallo») e Purhonxen i tedeschi Freistadt (che difenderà la corona del «mosca») e Rischer (che fu «europeo» nel '59), l'olandese Huppen, l'ungherese Kajiot («europeo» nel '63) gli irlandesi Vernon e Meloukl, i polacchi Kulej (campione uscente dei «superleggeri», «europeo» a Mosca nel '63 e olimpionico a Tokio nel '64) Kaspazyc, Kasprzyk e Grudzien (entrambi medaglia d'oro a Tokio) i rumeni Antoniu, Monea e Mariutan l'italiano Pinto campione d'Olimpia a Tokio e i rappresentanti della RDT.

E con Pinto il discorso è arrivato agli azzurri che sono:

MOSCA: Filippo Grasso, nato a Enna il 15-11-1947. Combattimenti 41: 32 vinti, 5 perduti e 4 pari. Presenze in nazionale: nessuna.

GALLO: Pieracci, nato a Viareggio il 9-9-1945. Combattimenti 43: 31 vinti, 6 perduti e 6 pari. Presenze in nazionale: 1.

PIUMA: Pasotti, nato a Brescia il 20-5-1944. Combattimenti 71: 51 vinti, 6 perduti e 16 pari. Presenze in nazionale: 2.

LEGGERI: Enzo Petriglia, nato a Velletri il 23-9-1946. Combattimenti 52: 42 vinti, 8 perduti e 2 pari. Presenze in nazionale 4.

SUPER LEGGERI: Bruno Freschi — Nato a Udine il 28 novembre 1947. Combattimenti 19: 19 vinti, 5 perduti e 5 pareggiati. Presenze in nazionale: 2.

WELTERS: Marco Scano nato a Cagliari il 25-4-1945. Combattimenti 49: 41 vinti 5 perduti e 3 pareggiati. Presenze in nazionale: 3.

SUPER WELTERS: Michele Manzionna, nato a Bari il 15 aprile 1946. Combattimenti 32: 25 vinti, 4 perduti e 3 pareggiati. Presenze in nazionale: 0.

MEDI: Mario Casati, nato a Monza il 3-9-1944. Combattimenti 84: 70 vinti 10 perduti e 4 pareggiati. Presenze in nazionale: 5.

MEDIO MASSIMI: Cosimo Pinto nato a Novara il 14-3-1941. Combattimenti 60: 57 vinti e 3 perduti. Presenze in nazionale: 15.

MASSIMI: Baruzzi, nato a Brescia 11-7-46. Combattimenti 48: 35 vinti 8 perduti e 5 pareggiati. Presenze in nazionale: 3.

Quella italiana è una rappresentativa di giovani, generosi ma poco esperti se si eccettua capitan Pinto, e per essa possiamo al massimo coniugare il verbo della speranza. Speranza soprattutto in Pinto e in Casati, un «welter pesante» terminato terzo agli «europei» di Berlino dietro al sovietico Agajev che lo eliminò in semifinale e al bulgaro Boytschev che ebbe la fortuna di trovarsi di fronte nell'altra semifinale il modesto austriaco Schnell.

Per quanto riguarda gli altri, c'è da attendersi molto impegno, molta generosità ma difficilmente, crediamo, potranno arrivare alla medaglia d'oro (ma la «diplomazia» di Toney Gilardi e il vantaggio del ring di casa potrebbero anche mandare all'aria più d'un pronostico). In ogni caso si tratta di ragazzi in gamba ai quali l'esperienza internazionale che potranno fare sul ring del Palazzone tornera molto utile nel prosieguo della carriera. Parlando delle loro possibilità il presidente della Commissione dilettanti, Kufferle, ha detto: «Dallo sguardo mi sembra che possano prendere le rondinelle al volo».

L'augurio, sincero, è che una volta sul ring riescano a prendere anche qualche titolo. E qui potremmo anche far punto, ma una cosa crediamo di dover aggiungere, riguardo al valzer del lamento che caratterizza certa stampa nostrana, compresa la rivista della Federazione. Consci che le cose potrebbero non andar bene per noi a questi «europei», alcuni giornalisti hanno creduto di dover mettere le mani avanti piangendo calde lacrime sul passaggio al professionismo dei nostri migliori pugili dopo i Giochi di Tokio e invocando nuove regole per i campionati d'Europa.

E sapete cosa dovrebbero fare queste nuove regole? Dovrebbero impedire ai pugili dei paesi socialisti di partecipare a più di un'Olimpiade e due campionati d'Europa: in altre parole si vorrebbe fissare in quattro anni la loro possibilità di partecipare a competizioni internazionali. Questo a loro parere eviterebbe ai nostri ragazzi di dover affrontare pugili assai più esperti di loro.

Di grazia ci piacerebbe sapere perché non chiedono invece misure per garantire anche alla nostra boxe pugili esperti anziché proporsi di limitare il diritto degli altri a fare dello sport quanti anni vogliono. Ma tant'è: non è certo la logica e il buon senso che regnano in certi ambienti pugilistici nostrani.

f. g.

Inghilterra Spagna: 2-0

L'Inghilterra ha battuto la Spagna per 2-0 (0-0) in un incontro amichevole disputatosi a Wembley. Le due reti sono state segnate da Greaves al 22° e da Hunt al 30° della ripresa.

Calcio

Squalificato Adorni

Il giudice sportivo della Lega nazionale professionisti ha squalificato per una giornata i seguenti giocatori di serie «A»: Poletti (Torino), Adorni (Lazio) e Clerici (Lecco).

Per la serie «B» sono stati squalificati: per tre giornate Gallina e Petrini (Genoa), per due giornate Novelli (Padova), per una giornata Bon (Palermo), Bonini (Arezzo), Montanari (Catania), Vitali (Catanzaro) e Zani (Modena).

Ungheria-Danimarca 2-0

A Copenaghen nel retour-match del quinto gruppo della Coppa Europa delle nazioni l'Ungheria ha battuto la Danimarca per 2-0.

A Zurigo sempre per la Coppa Europa la Svizzera ha battuto la Romania per 7-1. Dello stesso gruppo fanno parte l'Italia e Cipro.

— Il «Giro» — in cifre —

Ordine d'arrivo

1) Willy Planckaert (Romeo Smiths - Bel) che compie i Km. 220 della Roma-Napoli in 5 ore 24'52" alla media di Km. 40,612; 2) Basso; 3) Dancelli; 4) Armani; 5) Anni; 6) Bodrero; 7) Brands (Bel); 8) Maino; 9) Pifferi a 15"; 10) Vicentini; 11) Merckx (Bel); 12) Vanderberghe (Bel); 13) Andreoli; 14) Durante; 15) Benfatto; 16) Della Torre; 17) Bitossi; 18) Fantinato; 19) Vittiglio; 20) Bocci; 21) Grain; 22) Miglioli; 23) Taccone; 24) Destro; 25) Gimondi; 26) Lievore; 27) Lemeleyer; 28) Altig; 29) Adorni; 30) De Boever; 31) Ferretti; 32) Milesi; 33) Perez Frances; 34) Galbo; 35) Motta; 36) Aimar; 37) Pingeon; 38) Favero; segue il gruppo comprendente i migliori con lo stesso tempo di Pifferi; 103) Mazzacurati a 1'47"; 104) Lute a 1'59"; 105) Gomez Del Moral a 3'11".

La classifica

1) Michele Dancelli (Vittadello) in 25 ore 10'01"; 2) Perez Frances (Sp) a 15"; 3) Taccone a 16"; 4) Moser a 18"; 5) Schiavon a 1'14"; 6) Poggiali a 1'17"; 7) Zandegù a 1'24"; 8) Merckx (Bel) a 1'28"; 9) Altig (Germ) s.t.; 10) Carletto s.t.; 11) Aimar (Fr) s.t.; 12) Gimondi s.t.; 13) Pingeon (Fr) s.t.; 14) Motta s.t.; 15) Anquetil (Fr) s.t.; 16) Maurer (Svi) a 1'28"; 17) Echevarria (Sp); 18) Adorni; 19) Benfatto; 20) San Miguel (Sp); 21) Bitossi; 22) Gabica (Sp); 23) Zilioli; 24) Mugnaini; 25) Fontona; 26) Gonzales (Sp); 27) Zancanaro a 2'23"; 28) Schutz (Lus) a 2'34"; 29) Den Hartog (Bel) a 2'34"; 30) Gomez Del Moral (Sp) a 2'55"; 31) Colombo a 3'01". 32) Denti a 3'22"; 33) Balmamion a 3'42"; 34) Velez a 4'24"; 35) Vicentini a 4'35"; 36) Massignan a 4'35"; 37) Lopez Carril a 5'36"; 38) Rebaute a 5'47"; 39) Maino a 6'20"; 40) Passuello a 6'23".

Seguono: 44) Mealli a 14'18"; 48) Guerra a 17'51"; 58) Portalupi a 24'01"; 59) Stablinski a 24'15"; 70) Minieri a 26'29"; 71) Van Looy a 27'0"; 73) Panizza a 27'30"; 76) De Franceschi a 28'08"; 84) Mazzacurati a 32'11"; 89) Polidori a 33'10"; 90) Plankaert a 33'20"; 108) Centomo a 42'16".

Premio di tappa Luxor

Nella tappa Roma-Napoli il numero di corsa del vincitore Planckaert era abbinato al giornalista Nino Greco della RAI-TV, il quale ha vinto pertanto una cucina mod 3000/R, posta in palio dalla Salamini S.A.S. Tra i giornalisti regolarmente accreditati al seguito del Giro d'Italia. Il numero di corsa del vincitore della tappa di ieri a Chianciano, Zandegù, era invece abbinato al giornalista Italo Galliano della RAI-TV.

Dal nostro inviato

LISBONA, 24

L'Estadio Nacional di Lisbona, costruito dai galeotti nel lontano 1940, ha resistito ottimamente alla usura del tempo. Letteralmente tuffato nel verde, presenta un terreno di gioco davvero superbo: per la scorrevolezza, lo si può paragonare ad un biliardo, e Mazzola in proposito ha detto giustamente: «*Qui, se uno sbaglia un tiro o un passaggio, non ha da prendersela che con se stesso: un campo così è l'ideale per chi sa giocare*». Il terreno perfetto si spiega col fatto che al Nacional vengono disputate solo le gare della Nazionale e quelle del Benfica (o dello Sporting) in Coppa di campioni ed è qui, su questo campo, che stamane Herrera e Stein hanno proceduto alla «prova generale» in vista della finalissima di domani.

Prima a far la loro apparizione, verso le 9,40 circa, sono stati i nerazzurri, guidati da un Herrera in forma smagliante. «*Il clima è ottimo* — dice il mister dopo il breve allenamento — *c'è un bel sole, ma quest'arietta che viene dall'Atlantico rinfresca il clima e serve da corroborante. Tutti i ragazzi stanno bene e sono più che mai decisi a conquistare per la terza volta la Coppa. Giocherà Bicicli col numero dieci che appartiene a Suarez, onde non fare confusione*».

«*Il campo? E' fantastico, l'ideale per chi ha classe, cioè per noi. L'arbitro? E' bravo, no?* (e si guarda in giro per trovar conferma dagli astanti). *Mazzola? Sta bene all'80%, domani starà bene al 100%. Il Celtic? Grosso avversario, però l'Inter vincerà perché ha più tecnica ed esperienza. Johnstone è il più pericoloso? Certo, lo so, ma possiedo chi saprà marcarlo a dovere (cioè Burgnich - n.d.). Il pubblico portoghese? Ma sarà con l'Inter, che diamine perché rappresentiamo il calcio latino!*».

E ancora: «*Il Celtic è proprio l'avversario che fa per noi in questa finale. Non voglio sottovalutarlo, ci mancherebbe, ma preferisco il Celtic in una partita di novanta minuti, e su un campo così perfetto (adatto alla tecnica voglio dire) piuttosto che un avversario come il Benfica, il Real Madrid o il Vasas*».

Come Herrera rientra negli spogliatoi, escono Jack Stein e i suoi ragazzi. Palleggi, scatti, flessioni, tiri che denotano subito, d'occhio, l'ottimo grado di preparazione degli scozzesi, reduci dall'aver conquistato quest'anno ben quattro coppe: quella di Scozia, quella del campionato, quella della lega e quella di Glasgow (per non contare il campionato riserve).

INTER

SARTI

BURGNICH FACCHETTI

BEDIN GUARNERI PICCHI

MAZZOLA CORSO

DOMENGHINI CAPPELLINI BICICLI

●

LEUNOX CHALMERS JOHNSTONE

AULD WALLACE

CLARK MC NEILL MURDOCK

GEMMEL GREIG

SIMPSON

CELTIC

ARBITRO: Tschenscher (Germania Ovest)
RADIO e TV: collegamenti in ripresa diretta con inizio alle ore 17,25.

Il biglietto da visita dei bianco verdi è terribile: in trentaquattro partite di campionato hanno segnato la bellezza di 111 reti e, se si assommano le altre gare di coppa, il bottino sale a 199 in sessantacinque partite, vale a dire una media di tre gol per match.

Chi sono questi scozzesi grazie ai quali la Gran Bretagna riesce finalmente a disputare una finalissima di Coppa Europa? Tracciamone un breve profilo, cominciando da Ron Simpson, un portiere di 37 anni, che venne «ripescato» nel 1964 da Stein per allenare i ragazzi e che, per necessità contingenti, venne rimesso tra i pali: da allora, il «vecchietto» è letteralmente rinato, tanto da finire in nazionale.

I terzini Craig e Gemmell sono, forse, il punto più debole della squadra: il primo, laureato in odontoiatria, è piuttosto esile e poco adatto alla marcatura stretta; il secondo è tutto l'opposto, forte, duro, perfino cattivo, ma di classe limitata. Bobby Murdock, mediano destro, è l'anima della squadra: sa difendersi e sa attaccare, costituendo con Auld un'efficacissima cerniera a centro campo. Appena può tira da lontano con veemenza e anche con precisione.

Billy McNeill e lo stopper: un tipo poco complimentoso robusto come una quercia, forgiato dal rugby e dalla boxe, che sono stati i suoi primi «amori» sportivi. Johnny Clark, numero sei, funge da «libero elastico»: piccoletto, dotato di uno scatto bruciante, è salito molto quest'anno nella considerazione dei critici dopo la Manica, che prima lo giudicavano (quando giocava nel Birmingham), un mediocre. Ma la vera forza del Celtic è l'attacco che ha in Jimmy Johnstone, 22 anni, altezza 1,63 scarsi, la sua freccia più micidiale. Più che un realizzatore (sedici... soli gol) è un vivacissimo portamattoni: parte dalle retrovie, sgusciando come un'anguilla, dribbla da fermo e in corsa, opera cross insidiosi e tesi che sono tanta manna per i suoi compagni di linea.

La «pulce volante» — come Johnstone è stato battezzato a Glasgow — è praticamente la chiave del gioco offensivo scozzese. Il mezzo destro Willie Wallace, ha segnato ventotto reti in campionato: ambidestro, è un opportunista micidiale in area di rigore. Famoso per i gol di rapina, segnati in mischia. Steve Chalmers, il centravanti, non è più giovanissimo (30 anni) ma gli è rimasta intatta la forza di impeto, tipica degli «sfondatori» anglosassoni. Ha realizzato quest'anno la bellezza di trentuno gol, molti dei quali di testa. Bertie Auld numero dieci, è lo stantuffo, l'uomo che cucì Murdoch, Johnstone e Wallace: rappresenta il meglio del Celtic.

E' anch'egli con Simpson un «recuperato» di Stein, un giocatore dal passato mediocre che è risorto grazie all'abile dedalatore Bobby Lennox, ala sinistra, è un giocatore potente dalle limitate risorse tecniche e è divenuto titolare perché Hughes (il nazionale) sta attraversando un periodo nerissimo.

Questo il Celtic, una compagine forte, ma non eccezionale tecnicamente, che però ha sull'Inter un enorme vantaggio: la freschezza atletica. E' una dote, quest'ultima che nel calcio moderno è molto importante, come ben sa l'Inter, scaduta di tono negli ultimi tempi appunto perché sprovvista della «necessaria birra» atletica. Tutti noi parliamo molto di Herrera, dimenticando che il compito più arduo, qui a Lisbona, è senza dubbio quello del serafico dottor Quarenghi, un signore distinto e poco ciarliero che vive nell'ombra del «grande» Helenio. Ebbene, è lui, il dottor Quarenghi che in questa ansiosa vigilia sta lavorando sui muscoli degli atleti per ridar loro la vigoria necessaria e che sta sforzandosi di far sparire le molte magagne che affliggono i giocatori.

L'interesse per Celtic-Inter è enorme: da quasi tutta Europa i maggiori giornali hanno mandato inviati a Lisbona e il match verrà teletrasmesso in ventun paesi direttamente, ad esclusione del Portogallo onde spronare gli «indigeni» a acquistare i biglietti, troppo costosi per il tenore di vita che vige da queste parti.

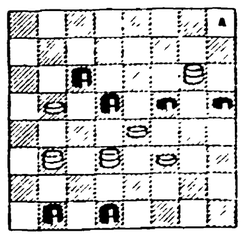
Rodolfo Pagnini

La caduta collettiva cui è stato coinvolto lo spagnolo Gomez del Moral (ben visibile a terra) che è giunto in ritardo a Napoli ed ha perso così la maglia rosa

I GIOCHI ★ I GIOCHI ★ I GIOCHI ★ I GIOCHI

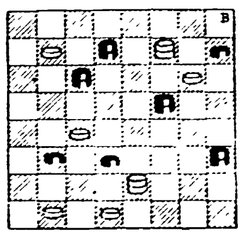
DAMA

PROBLEMA del maestro Luigi Mario Gazzetti



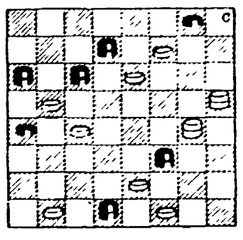
Il Bianco muove e vince in sei mosse

PROBLEMA del maestro Luigi Mario Gazzetti



Il Bianco muove e vince in sei mosse

PROBLEMA del maestro Luigi Mario Gazzetti



Il Bianco muove e vince in sei mosse

SOLUZIONE: 1) fra: 2) bent: 30-14; 31-28; 24-22; 20-11; 9-18; 11-15; 4-11; 15-22 e vince.

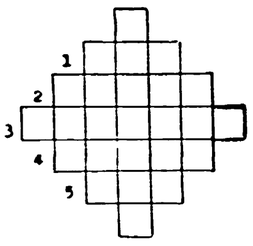
SOLUZIONE: 7-11; 10-15; 11-20; 24-15; 30-26; 21-30; 29-26; 30-14; 27-20; 8-15; 22-2 e vince.

SOLUZIONE: 22-26; 29-22; 21-25; 26-30; 30-21; 25-18 e vince.

SOLUZIONE: 23-20; 14-23; 12-28; 16-23; 10-15; 23-20; 14-23; 12-28; 16-23; 3) cremisi; 4) arridi; 5) Isa.

SOLUZIONE: 29-26; 6-24; 16-20.

CROCE MAGICA



1) preposizione semplice; 2) austeri orgogliosi superbi; 3) il colore dei bersaglieri; 4) priva di umidità; 5) Pola Barzizza e Miranda.